

Dissequestrati i beni di Maticena e dell'ex moglie

REGGIO CALABRIA. «Vuole tornare in Italia, non appena le autorità emiratine lo permetteranno». L'avvocato Enzo Caccavari ha appena sentito l'ex parlamentare di Forza Italia Amedeo Maticena e parla dopo la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, che ha dissequestrato i beni dell'imprenditore e dell'ex moglie messinese Chiara Rizzo. È stato accolto, in sostanza, l'appello formulato dagli avvocati Candido Bonaventura, Corrado Politi ed Enzo Caccavari. Il processo è scaturito dall'operazione "Breakfast", condotta dalla Dia di Reggio Calabria nel maggio 2014, per il reato di procurata inosservanza di pena in favore dell'ex parlamentare forzista, oggi a Dubai dopo la condanna per concorso esterno in associazione maliosa. I sigilli, all'epoca, avevano interessato 25 immobili, navi, conti correnti e società di cui 4 con sede in Italia (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida) per un totale di oltre 10 milioni di euro. «Gli accertamenti dei periti d'ufficio - è scritto nella sentenza - non contrastati da deduzioni ed osservazioni provenienti dall'ufficio proponente la misura, inducono a concludere che non è concretamente ravvisabile il requisito della sproporzione tra le entrate documentate del soggetto investito della procedura e beni nella disponibilità dello stesso».

Dopo oltre 4 anni di processo, secondo i giudici, è stato definitivamente accertato che l'ingente patrimonio della famiglia Maticena non era per nulla sproporzionato rispetto a entrate e redditi familiari. Nel corso dell'istruttoria, la Corte d'Assise aveva già restituito a Chiara Rizzo il saldo di un conto corrente, di oltre 800mila euro, che l'ex consorte di Maticena aveva acceso alle Seychelles.

«Si apre ora un nuovo capitolo», commentano gli avvocati Candido e Politi per conto di Chiara Rizzo. «La nostra assistita - aggiungono i legali - ci ha già dato incarico di attendere alle formalità di restituzione e di relazionarla, per ogni successiva valutazione, sulla consistenza di quanto ancora disponibile e sulla gestione operata in questi anni. Manifestiamo piena soddisfazione per un provvedimento che restituisce dignità, prima ancora che patrimonio, a Chiara Rizzo. Abbiamo sempre creduto, nonostante le difficoltà, di poter conseguire questo risultato. Oggi è stata scritta una pagina di vera giustizia di cui andiamo fieri».

Aggiunge l'avvocato Caccavari: «La lunga vicenda relativa al patrimonio personale e patrimoniale del mio assistito ha avuto un lieto fine, per come ho sempre fermamente creduto. Da una prima lettura dell'ordinanza pare che la consulenza peritale della difesa, unitamente alle memorie presentate, ed alla consulenza collegiale disposta dalla Corte, abbiano infine chiarito che l'ipotesi accusatoria sulla illiceità della provenienza dei beni fosse frutto di errore investigativo».

